Neri Marcorè affronta il repertorio di Gaber e Luporini con eleganza e *souplesse*, senza mai cadere nella tentazione di una imitazione, ma regalandoci un'interpretazione personale ed efficace. Lo spettacolo scorre lieve e senza inciampi, con buone variazioni e una efficace alternanza fra canzoni e parti recitate. L'operazione si declina come un omaggio più che come una rilettura critica e, a tratti, profuma di nostalgia. Il pubblico gradisce regalando calorosi applausi nel finale.

Opera Teatro

Gaber – Mi fa male il mondo, vuole ricreare quella magia alchemica per voce sola che fu il teatrocanzone: non per riproporre, ma per evocare, trovando nuove suggestioni. Neri Marcorè ci canta e racconta un viaggio che è anche una raccolta di appunti, letterari, politici, poetici e fiabeschi, che proiettano luce nuova sui quadri di Gaber-Luporini. Le canzoni suonano diverse, emergendo vestite a nuovo dai quattro pianoforti che le riallestiscono in scena, e sarebbe facile rubare le citazioni che nel flusso di parole spiccano come lame qua e là nello spettacolo. Tuttavia, tra le tante suggestioni tematiche disseminate in questo invito all'ascolto pensato da Giorgio Gallione, vorremmo indicarne una che ci sembra la più ricorrente: l'io.

Alto Adige

I testi scritti dal duo e rievocati nello spettacolo, come *"La peste"*, *"Non è più il momento"*, *"Io se fossi Dio"* - o le più soltanto apparentemente leggere *"La nave", o "L'odore"* -, *sono forti «messaggi di ribellione di fronte al panorama decadente e deprimente di quegli anni, in cui non è poi così difficile riconoscerci anche oggi»*, dichiara Marcoré. Scritti negli anni '70. '80 e '90, un periodo in cui «*la coscienza critica diffusa era gigantesca rispetto a quella di adesso*», conclude l'attore, «i testi sono legati dall'ironia e dall'autoironia, della satira e del paradosso», che rappresentano «*un viatico fondamentale per poter guardare il mondo, anche se il mondo fa male, anche se come sta succedendo di questi tempi, il mondo urla e fa urlare di dolore*».

Repubblica

Fondazione Teatro Goldoni

con il contributo di

Partner Istituzionali

Partner

Soci partecipanti

Mobility Partner

Fondazione Teatro Goldoni
Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno
Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290 | goldoniteatro.it



TEATRO GOLDONI

Stagione Prosa 2026/2027

GABER
Mi fa male il mondo

Teatro Goldoni
Martedì 24 novembre, ore 21

Gaber - Mi fa male il mondo

con **Neri Marcorè**

da **Giorgio Gaber** *e* **Sandro Luporini**

drammaturgia e regia **Giorgio Gallione**

arrangiamenti e direzione musicale
Paolo Silvestri

lighting designer Marco Filibeck

scene e costumi Guido Fiorato

pianisti/e (o.a.)

Eugenia Canale, Lorenzo Fiorentini,
Eleonora Lana, Francesco Negri

Produzione Teatro Stabile di Bolzano,
Teatro della Toscana - Teatro Nazionale
in collaborazione con
Fondazione Giorgio Gaber
e Centro Servizi Culturali Santa Chiara

- Durata indicativa dello spettacolo: 80 minuti

Neri Marcorè, assieme al regista e drammaturgo Giorgio Gallione, ha molto frequentato i materiali gaberiani. Questo ritorno è una necessità etica e artistica insieme, e una occasione ancora più matura e consapevole per riabbracciare l'opera dell'"uomo dalle due G maiuscole".
Gaber - Mi fa male il mondo è un'esplorazione nell'universo creativo, narrativo, etico e letterario di due grandi autori del teatro e della canzone. Per anni Giorgio Gaber e Sandro Luporini hanno radiografato con acume, spietatezza e ironia, ma pure con grande partecipazione emotiva, le mutazioni della nostra società e degli individui che la abitano. Grande affabulatore e artista totale, Gaber ci ha così accompagnato, tra privato e politico, nel cammino zoppicante e incerto verso una società che tenta di combattere contro la dittatura dell'imbecillità, del conformismo e della perenne autoassoluzione. Lo spettacolo vuole ritornare alle radici dell'ispirazione di queste opere in musica, entrando metaforicamente, e a distanza di anni, nello studio/laboratorio/pensatoio dove Gaber e Luporini hanno agito e prodotto pensiero per più di quarant'anni.
Con onestà intellettuale e una buona dose di ironia, Gaber si è spesso definito un "ladro" di intuizioni altrui, dichiarando esplicitamente il suo debito nei confronti di artisti, intellettuali e scrittori che lo hanno ispirato. L'elenco è lungo e indicativo: Pasolini, Celine, Adorno, Calvino, Berlinguer, Brecht, Beckett, Botho Strauss e tanti altri che, sapientemente distillati, hanno formato un *humus* ideale, un incubatore di pensieri e riflessioni illuminanti che sono poi state trasformate in canzoni e monologhi teatralissimi che ancora oggi vibrano di autenticità e addirittura di preveggenza.

Sogno, utopia, libertà, democrazia, etica, pensiero, partecipazione, appartenenza, idea, ideologia sono alcune delle parole e dei concetti identitari e ricorrenti nella scrittura di Giorgio Gaber e Sandro Luporini. Una incessante, laboriosa, impietosa ricerca di senso e di verità, mai autoassolutoria, che fosse guida e sostegno ai comportamenti umani e civili del vivere contemporaneo. Il tutto dentro quella modalità artistica ed espressiva che i due artisti hanno prima creato e poi perfezionato per più di 40 anni: il Teatro Canzone, una forma e un linguaggio teatrale per musica e parole con vide Gaber geniale *front man* e Luporini lucidissimo tessitore. Un lascito ricchissimo di canzoni e monologhi, intuizioni e svelamenti che ancora oggi vibrano di verità quasi preveggenti. A tutto questo il nostro spettacolo si ispira, riprendendo e rielaborando i loro materiali in una forma musicale per quattro pianoforti, quasi cameristica perciò, rinnovata e compatta, in un certo qual modo "fuori dal tempo". Sarà ancora Neri Marcorè a portare sulla scena queste creazioni in musica, sempre così vibranti e fertili di pensiero e di vita, profonde e giocose insieme, costantemente ironiche ma mai prevedibili o digestive. È come continuare un percorso iniziato anche per noi, assieme ormai vent'anni fa, con *Un certo signor G*, continuato con Eretici e corsari e poi proseguito da Neri in decine di concerti sempre con le canzoni di Gaber a innervare il cammino. *Gaber - Mi fa male il mondo* questo vuole essere: un ritorno, forse più maturo e consapevole, ad una lingua teatrale ancora così attuale e necessaria andando a cercarne le radici letterarie (Pasolini, Calvino, Gramsci, Galeano, Berlinguer, Celine, Saramago e tanti altri) e recuperando anche testi e canzoni meno note o consuete per reinterpretarle oggi con sincerità, rigore e con la nostra sensibilità umana e artistica.

Giorgio Gallione

Marcorè si può dire abbia come "domato" i testi di Luporini e le musiche di Gaber che in questa occasione vengono interpolati con credibilità con opere di Calvino, Gramsci, Saramago, ed altri, così come davvero riuscito è il mash-up realizzato con il monologo gaberiano "*Qualcuno era comunista"* e lo scritto di Pasolini *"Il mio voto al PC"*. Potenza espressiva e commozione affiorano grazie all'esecuzione di brani celeberrimi come "*La nave*", "*Si può*" o "*C'è solo la strad*a" ma pure altri meno conosciuti ma non per questo di minore potenza. Davvero buona è stata inoltre l'idea di affidare l'accompagnamento musicale, di rara energia, ad un originale quartetto di pianoforti (…) Lo spettacolo in questo modo soddisfa il duplice intento di riproporre i contenuti in alcuni casi anche profetici del duo Gaber/Luporini e la ricchezza delle doti interpretative di Marcorè, in un'operazione che non ha alcunché di nostalgico, nonostante rievochi opere concepite anche mezzo secolo fa (...)

Gazzetta di Modena